

Focus parità

**DIVARIO DI GENERE:
I FONDI IN CAMPO**



Divario uomo-donna: una questione di cui l'Ue si fa carico ormai da quasi cinquant'anni. La politica di coesione gioca un ruolo decisivo nella promozione dell'uguaglianza di genere. Sono due i fondi che agiscono maggiormente sul tema: il Fondo Sociale Europeo (FSE), che può supportare direttamente misure legate alla parità nel lavoro, nell'inclusione sociale e nell'educazione, e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che promuove sia misure direttamente legate ad iniziative di imprenditorialità femminile, sia misure indirette in grado di attenuare il "gender gap" nell'ambito della ricerca e dell'innovazione e nell'accesso ad infrastrutture fisiche e digitali. Il FSE finanzia programmi di formazione professionale e di occupazione per le donne dal 1977.

A distanza di decenni, la linea non è cambiata. Nell'ambito della programmazione 2021-2027, il regolamento recante disposizioni comuni stabilisce che la parità di genere è un principio orizzontale per tutti i fondi strutturali e prevede una serie di disposizioni per una maggiore integrazione della dimensione di genere. Il nuovo regolamento impone agli Stati membri di attuare un quadro strategico nazionale per la parità di genere al fine di poter utilizzare fondi strutturali negli investimenti volti a migliorare l'equilibrio di genere nel mercato del lavoro, l'equilibrio tra vita professionale e vita privata o le infrastrutture per l'infanzia.

Due gli stanziamenti che agiscono sul tema per attenuare le differenze: il FSE e il FESR

L'indagine. Solo il 18% dei cittadini ha sentito parlare della programmazione Ue. Rimane poca chiarezza rispetto al funzionamento e agli obiettivi che si propone

Politiche europee per la coesione queste grandi sconosciute: un problema anche per l'Italia

Le politiche europee per la coesione hanno un effetto diretto sulla vita quotidiana delle persone attraverso gli innumerevoli progetti e iniziative che vengono finanziati ogni anno sulla base della programmazione Ue. Decine di miliardi di euro investiti per decine di migliaia di progetti per lo sviluppo dei territori in tutti gli ambiti, dall'istruzione al lavoro, dalla sanità alla ricerca, dalla cultura all'ambiente, dalla mobilità alla amministrazione pubblica, solo per citare alcuni macro ambiti di operatività. Tuttavia, tutto questo è come se non esistesse poiché le politiche di coesione europee sono ancora poco conosciute e ancora meno comprese dai cittadini rispetto al loro funzionamento e agli obiettivi che si pongono, come pure rispetto alla loro efficacia. Un fenomeno vero soprattutto per l'Italia.

L'ultima indagine nazionale condotta nel 2022 da parte della Agenzia per la Coesione Territoriale italiana, finalizzata a misurare il grado di visibilità e conoscenza della politica di coesione europea e nazionale e il grado di consapevolezza dei cittadini in merito al ruolo della Ue, restituisce un quadro di conoscenza molto approssimativa delle politiche europee di coesione. Innanzitutto una quota molto ridotta di cittadini intervistati ha sentito parlare di politiche di coesione, il 18% appena. Eppure, ot-



to persone su dieci (82%) sono a conoscenza del fatto che l'Italia e la propria Regione ricevono dei fondi dall'Unione europea per contribuire allo sviluppo del territorio regionale. Insomma, si sa che con l'Ue arrivano risorse ma non come e in che modo. Una buona parte d'Italia fa ancora fatica a muoversi nelle politiche a dodici stelle. Il problema riguarda dunque la capacità di inquadrare come iniziative di "coesione", programmate dall'Unione eu-

ropea assieme a tutti i paesi, i molteplici interventi finanziati realizzati in Italia anche con il contributo dell'Unione. La difficoltà dei cittadini nel comprendere ed assimilare questo tema sembra derivare dal un certo tecnicismo della materia e la terminologia "coesione territoriale europea" che non risulta di non immediata comprensione.

In generale solo il 60% degli intervistati è, ad esempio, a conoscenza del fatto che le regioni italiane ricevono direttamente fondi per lo sviluppo. In questo gruppo, peraltro, un terzo degli intervistati non è stato in grado di indicare quali regioni siano interessate. Solo un sesto ha evidenziato correttamente che ne beneficiano tutte.

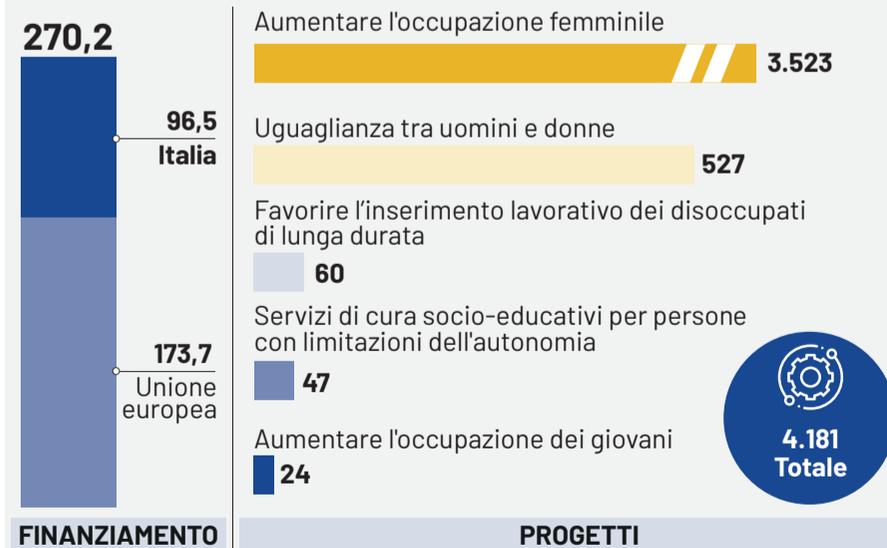
L'indicazione che arriva da questo sondaggio è che occorre comunicare di più e meglio le politiche, almeno per due ragioni. Da una parte ampliare e rendere più capillare l'informazione sui fondi europei e sulle politiche di coesione può allargare la cerchia di attori e beneficiari degli stessi programmi.

Dall'altra parte, può consentire ai cittadini stessi di esercitare un effettivo controllo sociale sull'attuazione delle politiche territoriali che impiegano risorse messe a disposizione dall'Unione e che devono produrre ricadute positive su tutti i cittadini europei. La comunicazione serve dunque per rendere più comprensibile la politica di coesione e farne conoscere i risultati, così da rilanciare la fiducia nell'Ue mostrando cosa fa l'Europa per la vita di tutti i giorni.

Le cifre

Fondi di coesione per l'uguaglianza di genere

Valori in milioni di euro



L'infografica utilizza i dati di progetti finanziati, nel ciclo di programmazione 14-20, totalmente o parzialmente tramite FSE

TRUSTING EUROPE

WITHUB



VISITA IL SITO
TRUSTINGEUROPE.EU



Cofinanziato dall'Unione europea

TRUE Trusting Europe Agreement n. 20210E160AT202

UN PROGETTO REALIZZATO DA



WITHUB



LA NUOVA EUROPA
SCUOLA D'EUROPA